

gente fermissima nella sentenza, che non fosse legittimo, rispettabile e durevole alcun diritto, senza la sanzione della loro autorità; poichè furono spediti Pietro Candiano, Michele Partecipazio e Teodosio Ipato al papa affinchè confermasse perpetuamente ai Veneziani il diritto d' istituire ed eleggere dogi (a). E questo fatto non solamente dimostra che gl' imperatori non avevano allora reale signoria sulle isole, asserita da scrittori, fra' quali il Daru, per lo mal preso argomento che nelle città d' Italia erano duchi posti dagl' imperatori o dai Longobardi, ma dimostra pure che non ne avevano avuta nel tempo addietro, durando i tribuni. Perchè se questi fossero stati posti dagl' imperatori, per l'altra mal presa ragione di essere stati tribuni anche in Istria, messi da loro o dai Longobardi, essi imperatori avrebbero usato tale potestà anche in progresso nella elezione dei dogi. Anzi i documenti storici ci chiariscono, che i Veneziani si diedero sempre liberamente tribuni e dogi.

Paolo, pieno di civili e guerresche virtù, frenò e compose gli abitanti di Eraclea, nimicati contro quelli di Equilio; dispose che ciascun' isola costruisse ba-

(a) *Missi sunt ad Romam ad Deodatum* (errore soltanto di persona, perchè papa Diodato era morto vent'anni addietro; e nel seicentonovantasette dell' elezione di Paolo Lucio Anafesto, era papa Sergio I) *pontificem legati Petrus Candianus, Michael Participatius et Theodosius Hypatus, ut instituendi legendique ducis, pontifex apostolica auctoritate jus Venetis perpetuo confirmaret. Anno igitur Domini sexcentesimo nonagesimo septimo, Paulus Anafestus, nobilitate virtuteque insignis, dux primus in Heraclia creatus est.* (Petrus Justin., *Hist. rerum Venet.*).